

Nota metodologica

I Conti Regionali delle Famiglie¹ costituiscono un importante strumento per l'analisi economica, nonché per le decisioni di politica economica a livello sub-nazionale. Di seguito si forniscono alcune sintetiche indicazioni per agevolare la lettura e l'interpretazione dei dati presentati.

Con il presente comunicato vengono diffuse le serie aggiornate al 2011, coerenti con i conti nazionali per settore istituzionale² e con i conti economici regionali³. Tali stime vengono pubblicate in anticipo rispetto a quanto dettato dal Regolamento Comunitario n. 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95), che prevede il rilascio dei dati regionali a 24 mesi dall'anno di riferimento.

Le stime degli ultimi due anni sono da considerarsi provvisorie in quanto il calcolo del reddito disponibile delle Famiglie si basa, per alcuni aggregati (redditi da lavoro dipendente, reddito misto, redditi prelevati dai membri delle quasi società e altri utili distribuiti dalle società) su elaborazioni dei conti economici regionali, che per il 2011 sono stati ottenuti con tecniche statistiche ed econometriche che implicano un inevitabile grado di provvisorietà delle stime. Parallelamente alla stima dei conti regionali del settore Famiglie riferiti agli anni 2010-2011, è stata effettuata la revisione di quelli riferiti agli anni 1995-2009.

Le stime regionali del reddito delle Famiglie sono anche elaborate coerentemente con i Conti economici regionali (comunicato del 23 novembre 2012 <http://www.istat.it/it/archivio/75111>) per le unità di lavoro, il valore aggiunto e i redditi da lavoro dipendente. Mentre le unità produttive vengono regionalizzate nella regione in cui è localizzata l'impresa (questo avviene per le famiglie produttrici e, più in generale, per le unità produttrici che generano i flussi analizzati nei Conti economici regionali), per le famiglie il contro di interesse economico coincide con la regione nella quale risiedono le unità consumatrici⁴.

Coerentemente con quanto avviene per i Conti nazionali per settore istituzionale, i Conti regionali delle Famiglie sono stati elaborati separatamente per le Famiglie produttrici e le Famiglie consumatrici

Le scelte metodologiche nell'impostazione dei Conti regionali delle Famiglie sono state guidate dai seguenti criteri:

- la completa congruenza concettuale con le valutazioni a livello nazionale per quanto riguarda sia il metodo di stima che le fonti utilizzate;
- la coerenza metodologica con le stime dei conti economici regionali relative a unità di lavoro, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente;
- il ricorso, ove possibile, a rilevazioni dirette sulle unità territoriali;
- l'utilizzo, ove necessario, di metodi di regionalizzazione di tipo discendente al massimo livello di dettaglio consentito dagli indicatori utilizzati, che devono assicurare il maggior grado di correlazione col fenomeno in esame.

¹ L'analisi regionale si basa sulla nomenclatura delle unità territoriali statistiche NUTS2, armonizzata per il territorio economico dell'Unione Europea che, ai sensi del Regolamento del Parlamento Europeo n. 1059/2003, riconosce alle due province autonome di Trento e Bolzano/Bozen il rango delle altre 19 regioni italiane.

² Cfr. Comunicato stampa Conti economici nazionali, <http://www.istat.it/it/archivio/71887>, conti completi disponibili sul data warehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>

³ Cfr. il Comunicato stampa del 23 novembre 2012, <http://www.istat.it/it/archivio/75111>.

⁴ Questo vuol dire che il reddito disponibile delle famiglie è calcolato secondo la residenza della famiglia, mentre i consumi che appaiono nei Conti economici regionali sono regionalizzati secondo la regione in cui i beni vengono prodotti.

La logica sottostante la costruzione dei Conti regionali per le Famiglie è, dunque, quella di ricondurre nella regione di residenza gli effetti economici di tutte le operazioni che le unità ivi residenti compiono anche al di fuori di tale territorio. A tale fine è, quindi, necessario far emergere dei flussi economici tra le diverse aree territoriali, che sono trattati come transazioni esterne, analoghe, cioè, a quelle di uno Stato nazionale con il Resto del mondo. In particolare, i redditi da lavoro dipendente pagati dalle unità produttive (Società finanziarie e non finanziarie, Famiglie produttrici, Amministrazioni pubbliche e Resto del mondo) devono entrare nel reddito primario delle Famiglie consumatrici secondo il luogo di residenza di queste ultime. Sono stati, pertanto, stimati dei flussi di trasferimento interregionale di tali redditi, separatamente per i lavoratori pendolari, per i quali si ipotizza un trasferimento completo del reddito dalla regione di lavoro a quella di residenza, e per quei lavoratori dipendenti che prestano la loro opera al di fuori della regione di residenza per un periodo superiore all'anno e che vanno perciò considerati come emigrati.

Riveste particolare importanza anche il trasferimento del risultato lordo di gestione alla regione di residenza della famiglia che ne è proprietaria: il risultato lordo di gestione viene riportato nel Conto della produzione secondo la regione in cui è realizzato (regione di localizzazione dell'immobile), e nel Conto della generazione dei redditi primari secondo la regione di residenza della famiglia.

Per quanto concerne il reddito misto, questo viene stimato secondo la regione di localizzazione dell'impresa nel Conto della generazione dei redditi primari delle Famiglie produttrici; lo stesso criterio guida la stima del flusso in uscita da tale settore che è registrato nel Conto dell'attribuzione dei redditi primari (quota di reddito misto trasferita alle Famiglie consumatrici). In entrata al settore delle Famiglie consumatrici i redditi diretti alla remunerazione dei lavoratori indipendenti (quota di reddito misto, redditi prelevati dai membri delle quasi società e altri utili distribuiti dalle società) si registrano nella regione di residenza della famiglia cui tali lavoratori appartengono.

Rispetto alle serie del reddito disponibile delle Famiglie su base regionale pubblicate nel 2011⁵ la versione aggiornata dei conti regionali delle Famiglie, incorpora le innovazioni metodologiche e di fonti delle stime dei conti per settore istituzionale a livello nazionale⁶ introdotte con la revisione dei Conti nazionali nel 2011⁷ per il passaggio all'Ateco2007. Questa versione è, quindi, coerente con i dati dei Conti economici regionali pubblicati nel febbraio 2012⁸ e il più recente aggiornamento pubblicato il 23 novembre 2012⁹. Le attuali elaborazioni incorporano inoltre nuove fonti informative, in particolare una base di dati più aggiornata relativa alle consistenze degli strumenti finanziari messa a disposizione dalla Banca d'Italia, che ha modificato la distribuzione regionale dei redditi da capitale e dei flussi ad essi connessi.

⁵ Cfr. la Statistica in breve del 2 febbraio 2011, <http://www.istat.it/it/archivio/9682>.

⁶ Cfr. il Comunicato stampa del 13 gennaio 2012, <http://www.istat.it/it/archivio/33602>

⁷ Cfr. il Comunicato stampa del 14 ottobre 2011 <http://www.istat.it/it/archivio/43009>

⁸ Cfr. il Comunicato stampa del 2 febbraio 2012, <http://www.istat.it/it/archivio/52316>

⁹ Cfr. il Comunicato stampa del 23 novembre 2012, <http://www.istat.it/it/archivio/75111>.